Mercoledì 18 Aprile 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 92.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

ANCHE DAL FRIULI
VIENE UNA PROTESTA.

Dal resoconto della Camera, 16 aprile, risulta evidentemente come tra Ministero e le due straordinarie Commissioni parlamentari non c'è ormai probabilità d'accordi; risulta anche come, dopo la scaramuccia di lunedì, verrà presto grossa battaglia a Montecitorio.

Noi non ci sentiamo in animo di emettere sentenza fra le deliberazioni dei *Quindici* e le titubanze dei *Nove*, di confronto ai provvedimenti finanziarii voluti da Crispi, e ai da lui domandati pieni poteri. Ma se nella Stampa autorevole non mancarono appunti al programma ministeriale, abbondano anche le censure al contro-programma delle due Commissioni onorande. E mentre con Crispi avrebbesi pur un indirizzo sicuro, per le contro-proposte verrebbesi soltanto a mezze-misure, che rimanderebbero ad altro tempo la soluzione definitiva.

Or, poichè da anni l'Italia è turbata per la questione economica finanziaria, e se ne discorse tanto, e si approfondirono gli studj su di essa, a noi piacerebbe una pronta definizione, ritenendo pernicioso qualsiasi ritardo Superato il punto spinoso, s'aprirebbero forse al Paese nuove fonti di attività, ci sembrerà di respirare aria più pura, ed in tutti rinascerebbe la fiducia.

Quest'è l'opinione di parecchi con cui ebbimo ad intrattenerci sulle cose odierne della politica italiana; e poichè in Friuli c'è intelligenza e non bugiardo patriottismo, crediamo la maggioranza sia disposta eziandio a qualche sacrificio, purchè si esca alla fine dal labirinto pauroso, in cui ci troviamo da anni.

Quindi questa maggioranza di buoni cittadini, che per le angustie d'oggi non dimenticano l'avvenire, protesta contro quelli artifici di partigianeria, e quelli scopi egoistici, pe' quali vorrebbesi or impacciare l'azione riformatrice del Governo. Poichè s'ingenerò in molti il sospetto che le resistenze delle due Commissioni non sieno un portato dell'esame tecnico ed imparziale della quistione finanziaria, e che la ritrosia ad acconsentire ampli poteri origini non tanto dal timore che sarebbero male usati, quanto da segreta acrimonia ed invidia verso i Ministri.

Questa maggioranza, che ode ogni giorno parlar di gruppi e di fazioni e di capi e sotto-capi aventi ambizioni personali da soddisfare o vendette da compiere, è aombrata da quel frastuono di cianciatori polemizzanti, e ancora in Crispi e Colleghi riconosce maggior serietà ed un complesso di idee idonee al desiderato riordinamento.

Quindi essa maggioranza è spiacente per gli ostacoli che si vogliono opporre a quest'ultima prova, e ciò sotto il pretesto di tutela di speciali interessi, mentre oggi trattasi d'abbracciare il complesso degli interessi dello Stato.

Poc'anzi si unirono a Firenze a Congresso commercianti ed industriali; l'altro jeri s'inaugurò a Roma un numeroso Congresso agrario; mentre domenica a Milano s'ebbe una unione, in cui prevalsero i socialisti, ed altra a Chieri, in Piemonte, di rappresentanti Comuni e Associazioni agrarie, in senso contrario a nuove imposte ed a qualsiasi inasprimento delle imposte esistenti. Ed altri Comizi di protesta si preparano per domenica ventura, a quanto è voce, in altre città delle vecchie Provincie.

Or fra tanti indizii di contraddizioni e dissidj, alla maggioranza in Friuli ancor appare preferibile il programma del Governo. E malgrado tutto il male che taluni vogliono dire di Crispi e Colleghi, non si è troppo persuasi del bene attribuibile agli odierni loro avversarii. Quindi si protesta perchè, in così grave momento, non seppesi trovare un modo conciliativo, quando poi tutto lasciava intravedere l'impotenza di opporre a quello del Governo altro programma meglio rispondente così ai bisogni presenti dello Stato, come alle future speranze del Paese.

Di queste tendenze e delle cennate proteste della maggioranza tengano conto i nostri Rappresentanti alla Camera. Noi, pur non sentendo soverchio entusiasmo per gli odierni Ministri, da nuova crisi nulla ci aspetteremmo di meglio. Anzi r far tutto da capo, crediamo che sarebbe un ultimo passo verso lo scetticismo con aggravio del pubblico malcontento.

Il matrimonio civile.

La Commissione, che esamina il progetto per la precedenza del matrimonio civile, ha terminato i suoi lavori, presentando la relazione, con cui esorta la Camera ad approvare la legge.

Telegrafano da Brescia che quella ditta in pellami *Fratelli Cavaglieri Giuseppe* e *Isidoro* ha fatto istanza per la dichiarazione di fallimento. Si tratta di una ditta primaria.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 17 — Pres. BIANCHERI.

Quartieri legge il processo verbale.

Imbriani: Devo protestare contro alcune parole, dette ieri dall'on. presidente del Consiglio che esprimevano minaccia. Queste minaccie possono strappare dei voti ai timorosi, ma non sono degne dell'assemblea e del capo del Governo. L'onor. Crispi ha dichiarato che, se la Camera non lo avesse seguito, avrebbe cercato altri mezzi. Ciò vuol dire che ha in tasca il decreto di scioglimento.

Crispi (*interrompendo*): — Non l'ho!

Imbriani: — Comunque, le parole furono indegne del rispetto che si deve alle istituzioni.

Crispi (*Attenzione*): — Nella concitazione della Camera anch'io ieri ero concitato. Sono dolente e ne chiedo scusa (*Bene, bravo da tutta la Camera*) — ma non intesi di mancare di rispetto alla Camera e alle istituzioni. Sono vecchio parlamentare. Marciai sempre sulla linea delle istituzioni. Sempre pensai che l'Italia non poteva procedere altrimenti che colle istituzioni, che la governano. Nessun atto di dispotismo per mia parte avverrà mai da questo banco (*benissimo!*) onde spero che l'onor. Imbriani troverà che le mie dichiarazioni si sono sempre mantenute nei limiti degli usi costituzionali.

Ne segue un breve incidente, volendo Imbriani replicare. Poi Crispi risponde alle interrogazioni di Imbriani per conoscere le condizioni di falso confine italiano, riguardanti il territorio del Comune di Lastebasse in Provincia di Vicenza, ed altra analoga dell'on. Brunialti, che è diretta al ministero degli esteri. Descrive la posizione del Comune ed il modo come era indicato il confine, cioè con quindici cippi, che in due volte furono tolti. I due Governi mandarono una Commissione per ricostituire e deliminare il confine. Il Comune di Lastebasse vorrebbe che il confine fosse quello della Repubblica Veneta. Ma il trattato di pace lo stabilì al confine amministrativo del Regno lombardo-veneto. Ora il Governo è legato da un trattato, nè può sottrarvisi. E' vero che nel 1866 le Alpi inaccessibili furono abbassate a nostro danno; ora non sa che possa farsi altro che accettare il fatto compiuto, come è dovere di ogni buon italiano.

Blanc, ministro degli esteri si associa a queste dichiarazioni.

Imbriani e Brunialti insistono perchè si entri in trattative col Governo austriaco per una rettifica. Brunialti soggiunge di avere a sè dinnanzi due carte, una dello stato maggiore austriaco che attribuisce il territorio controverso all'Italia e l'altra dello stato maggiore italiano che quel territorio attribuisce all'Austria. (*Viva ilarità, commenti*).

Si riprende a discutere il bilancio dei lavori pubblici.

Approvansi i capitoli fino al 110 esclusivo e si rimandano i capitoli dall'111 al 260.

Si approvano quindi i seguenti fino al 295, e si rimanda il seguito.

Si comunicano alcune domande e interrogazioni, e una mozione di Girardini ed altri 10 contro il servizio a cointeressenza fra impiegati e operai in molte stazioni ferroviarie delle Società ferroviarie esercenti le reti continentali, illegale, anticontrattuale e dannoso al servizio.

Gli scioperi a Vienna.

Nella capitale del vicino impero gli scioperi si susseguono ora frequentissimi. Non ne cessa uno, che tosto un altro gli tien dietro. Dopo quello degli addetti alle usine del gas, ierl'altro si sono messi in isciopero i lavoranti falegnami. Nel dopopranzo, nell'atrio del palazzo di città, 5 mila lavoranti falegnami tennero un'adunanza, dove il presidente dell'associazione fra lavoranti falegnami dichiarò avere egli risaputo che la maggior parte dei padroni non è intenzionata di accordare la giornata di lavoro di 8 ore nè l'aumento di 10 fiorini sul salario minimale — che sono le domande avanzate dagli operai — ma vuol permettere soltanto la festività del 1.o maggio.

Il presidente disse inoltre che alcuni dei lavoranti che prendono parte allo sciopero furono licenziati già sabato. In chiusa esortò i convenuti a dichiarare con l'alzare la mano se fossero per lo sciopero o meno. Tutti i lavoranti alzarono la mano.

Fuori del palazzo, stazionavano altri 5 mila lavoranti, che accolsero la notizia essersi deciso lo sciopero con grida di giubilo.

A Vienna si contano in tutto 15 mila lavoranti falegnami circa; e tutti, si crede, sciopereranno.

Dopo la radunanza i lavoranti si dispersero in molti drappelli per la città. Un drappello andò anche al Prater, ove cercò d'indurre i lavoranti occupati all'Esposizione di prodotti alimentari che dovrebbe inaugurarsi fra giorni a lasciare il lavoro. Se ciò s'avvera, l'Esposizione in embrione ne risentirà grave danno e la sua inaugurazione sarà ritardata.

Vienna, 17. In conformità alla deliberazione presa, circa 13,000 operai falegnami si sono posti oggi in isciopero. Dodici padroni annunziarono al Comitato degli scioperanti che accettano le domande degli scioperanti. Il lavoro si riprenderà quindi nelle officine.

La calma si mantiene perfetta.

Il congresso Agrario è un grande fiasco?

Al Congresso agrario in Roma, nella seduta antimer. di jeri vi era poca gente.

Si votò un ordine del giorno contrario all'aumento di un decimo sulla fondiaria.

Qualcuno domandò che si constatasse il nome dei presenti, per verificare quanti rappresentanti mancavano — ma la proposta venne abbandonata

Anche alla seduta pomeridiana pochissimi gli intervenuti. Si trattò specialmente della tassa del sale. Alcuni furono favorevoli, altri contrari. Si deliberò in favore dell'aumento, purchè provvisorio.

Tutto sommato, il Congresso è un gran fiasco.

Nozze principesche e politica.

Domani si festeggiano a Coburgo le nozze tra il granduca Ernesto d'Assia Darmstadt e la principessa Vittoria Melilla, figlia del duca di Edimburgo, che (dopo la morte del duca di Coburgo avvenuta l'anno scorso,) è asceso al trono di Coburgo.

Alle nozze assistono l'imperatore Guglielmo: la regina Vittoria che è avola dello sposo da parte di madre, essendo egli figlio della principessa Alice sua figlia, e della sposa da parte del padre che è suo figlio; il principe di Galles, zio degli sposi; il principe Enrico di Prussia che ha sposato nel 1888 la principessa Irene, sorella del granduca di Assia; ed i principi delle case regnanti d'Assia e di Coburgo, parenti degli sposi.

Il granduca Ernesto, lo sposo, è nato nel 1868 e la principessa Vittoria Melilla è nata nel 1876.

La madre della sposa è la granduchessa Maria Alexandrowna, che ha sposato il duca di Edimburgo nel 1874 ed è sorella dello Czar e dei granduchi Paolo Wladimiro e Sergio e zia dello Czarewic.

Vi assisterà pure lo Czarevic, il granduca e la granduchessa Paolo di Russia Questo fatto ha una certa importanza politica a causa dell'incontro tra lo Czarewic e l'imperatore Guglielmo.

E' poco più di un anno che lo Czarewic ha visitato l'Imperatore a Berlino, e per quanto egli si sia mostrato riservato specialmente nella risposta al brindisi direttogli dall'Imperatore, alla colazione offertagli dal reggimento prussiano della Guardia «Alessandro III»: pure si vuole che quella visita abbia esercitato una grande influenza sui sentimenti dello Czarewic verso l'Imperatore e la di lui politica.

Si afferma anzi che lo Czarewic abbia contribuito non poco al miglioramento delle relazioni commerciali tra la Germania e la Russia e a quel ravvicinamento politico tra i due paesi, che dopo la visita dello Czar all'ambasciatore tedesco a Pietroburgo, generale Werder, e dopo quella dell'Imperatore Guglielmo all'ambasciatore russo a Berlino, conte Schuwalow, non può essere più messo in dubbio.

Sino all'ultimo momento il viaggio dello Czarewic a Coburgo era stato smentito, ciò che conferma che la cosa fu ben ponderata a Pietroburgo, e che — nelle condizioni attuali — il viaggio ha carattere politico.

Coburgo, 17. La regina Vittoria d'Inghilterra è giunta alle 6 pom. ricevuta alla stazione dal duca e dalla duchessa di Coburgo e numeroso seguito. Lungo il percorso dalla stazione al castello ducale, la regina fu scortata dal primo reggimento dragoni, di cui è capo ed è attualmente comandato qui per ordine dell'imperatore durante il soggiorno della regina Vittoria. All'entrata della regina in città si suonarone le campane a distesa e si fecero salve d'artiglieria.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI**. 90

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL'INGLESE)

Dov'è ella ora? E' dessa arrivata al termine del suo viaggio? Ahimè, ella non sa punto dove sia il termine del suo viaggio. Ella procede macchinalmente, stanca d'anima e di corpo. Non è già ch'ella abbia camminato sempre. Qualche ora fa ella si è ritirata in un campo ed affranta dalla stanchezza, si è posta a dormire al riparo di un mucchio di fieno. Ma il suo sonno è stato agitato e turbato da incubi spaventosi.

Appena svegliatasi, s'acorge che il giorno tocca al suo termine. Il crepuscolo s'avanza sempre più ed una nebbia leggera che sale da una palude in fondo, in fondo, accresce di più la melanconia del giorno che muore.

Non pertanto, avanti, avanti! La parola d'ordine del mattino torna a percoterle le orecchie, e la fa audace a proseguire nella intrapresa.

Ella si è alzata quindi vivamente, ha ripreso la strada polverosa, e senza por mente alla bruma leggera, ha gettato intorno a sè uno sguardo intenso.

Qui pure le vie si incrociano. La confusione si affaccia di nuovo nel suo cervello affaticato. Non alcuno che si veda, nessun soccorso che le sia a portata.

Desolata, senza meta, ella prende, quasi senza pensarvi, la strada più vicina e vi si inoltra.

Ma quanto soffre nel corpo e nell'anima! Ella va in traccia di un abituro, e malgrado il dubbio di esser fatta oggetto di domande indiscrete, ella implorerà un tetto che l'alberghi.

Procedendo sempre affaticata, la respirazione ansante, i poveri occhi acciecati dalla polvere, ella sembra aver fin perduto ogni speranza, quando scorge al limitare della strada una miserabile capanna.

Si dirige verso essa così lesta, quanto le possono permettere i piedi stanchi stanchi.

Non è più che a qualche passo dall'abituro e sente partir da esso un rumore di voci irritate.

Giunta alla rustica barriera che la separa dalla strada, getta attraverso alle sbarre uno sguardo inquieto e vede a distanza, una donna di alta statura, tutta corrucciata.

Dessa si tien ritta ritta, il capo gettato all'indietro, mentre con la destra mano brandisce un'enorme scopa. L'altra mano è piantata sull'anca.

Ella investe con termini poco corretti e senza interrompersi, una ragazza che sembra accostumata a ciò fin dalla nascita, e scuote lenta la polvere di un lembo di tappeto.

Nell'atteggiamento della persona e nell'espressione del volto di quella ragazza, scorge Dolores una tale indifferenza, che in tutt'altro momento le avrebbe dato campo di studj.

Ma per adesso, ella è troppo piena di timori e di inquietudini per non far attenzione che alla donna eccitata, ed al suo manico di scopa che non dice nulla di buono.

Ad un leggero movimento di Dolores, la donna si volge addietro col capo.

— Volete voi?... comincia Dolores, ma con accento scoraggiatissimo.

Ella non osa chiedere un'asilo per la notte. Come trovar riposo in luogo simile?

— Apritemi, mormora essa debolmente. Potreste donarmi un bicchier d'acqua? Fa tanto caldo, ed io sono sì...

— No, andatevene! grida la donna, furiosa. Ho avuto a soffrir in questi ultimi tempi abbastanza per causa delle bagascie, perchè io mi perda ora con le vagabonde.

Benchè Dolores comprenda appena queste parole, ella fa un passo addietro. Un freddo glaciale le scende sul cuore. Essa barcolla come se avesse ricevuto un colpo inatteso, poscia il terrore le ridona forze fittizie, e se ne fugge via. Avanti, avanti!

Un languore mortale la invade; essa lo combatte con disperata energia, ma invano. I piedi stanchi si rifiutano quasi di muoversi, le mani le cadono giù penzoloni senza forza, sulla vita.

Questa novella sensazione minaccia ad ogni istante di annientarla, di farla cader in mezzo alla polvere della strada.

Ella continua tuttavia a trascinarsi, con passo debole, incerto...

Oh, se Dick potesse solamente vederla ora, la testa abbassata, il volto scomposto, le labbra esprimenti infinita amarezza.

Gli sguardi tristi son chini a terra da qualche istante, ed ella non pensa più a rialzarli; la sua bella veste bianca è tutta macchiata e sporca.

Uno dei suoi stivaletti mostra già una larga tacca, di già i ciottoli le han ferito la carne viva dei piedi.

Durante tutta la giornata ella è stata assalita da tristi pensieri. Fu la sola compagnia ch'ella ebbe nel penoso viaggio.

La notte scende rapida e le ombre l'avvolgono! Ed ora che ogni speranza è perduta, la vista pure le vien meno. Ella è in preda a una tensione di nervi, causa di singolari allucinazioni.

Un cespuglio che si drizzi fra lei e l'orizzonte la riempie di paura; ella trema, si arresta; esso le sembra smisurato e la immaginazione glielo rappresenta innanzi in fantastiche forme.

Ella rincula passo a passo, fino all'ombra dell'altro pendio, e rimane ivi immobile e tremante.

Allora tutto ad un tratto, ella torna per così dir, a vedere, e l'apparizione si trasforma in un cespuglio di media grandezza, da dove spiccano due rose selvaggie.

Le avrebbe ella prese per gli occhi di due mostri irritati?

Ella si rimette un po' dallo spavento e continua il cammino. I piedi stanchi però rifiutano quasi avanzarsi. Ancora una volta quel vapore nebbioso si stende sugli sguardi, impedendole la vista del paesaggio, e gettando come un velo opaco sugli oggetti i più vicini.

Il coraggio sovraumano che l'ha sostenuta fino allora, non l'abbandona tuttavia, ma esso è troppo combattuto.

— Oh, se io potessi trovar un cantuccio ove potermi riposare! mormora ella con debol voce. Un posticino solo per....

Ma ecco che d'improvviso ella urta con violenza di contro a qualche cosa. Barcolla, fa un passo addietro, stende la mano come per difendersi da quel nuovo nemico. Ma le sue mani trovansi in contatto con un muro di pietra.

Fatta questa scoperta, scoppia in un riso nervoso, e si chiede quasi con gajezza (ahimè, qual spaventosa gajezza!) perchè ha piaciuto mai a quel muro di abbandonare il suo posto ed avanzarsi verso di lei, un nemico sì debole al confronto di lui.

(Continua).

GLI SPACCAMONTAGNE.

« Per conquistar Bajardo e Durlindana
Gradasso verso Francia il cammin prende »
BERNI.

Abbiamo noi pure i nostri Gradassi come ai tempi di Carlomagno.

Il vero Gradasso, re di Sericana, partitosi da Levante, si recò in Ispagna onde unirsi ai re Agramante e Marsilio, e secoloro intraprendere la guerra contro la Francia. Ma lo scopo vero di di Gradasso era quello di sciogliere il voto che avea fatto, di non mai disarmarsi fino al giorno in cui avesse conquistato il cavallo di Rinaldo e la spada di Orlando — Bajardo e Durlindana.

Questi due Paladini, e gli altri loro compagni d'armi Astolfo, Brandimarte, Oliviero, Guidone, Ottone, Uggiero, Aquilante, Grifone, ecc., costituivano il nerbo dell'esercito di Carlomagno; e quanto valse il loro ausilio per la difesa del Regno cristianissimo e per la salvezza della fede, ce lo dicono i diversi Poemi cavallereschi, dai quali si apprende che Gradasso perì, e gli altri collegati ai danni di Francia, in parte perirono anch'essi, ed in parte reddirono a que' paesi d'ond'erano per loro sventura partiti.

I Pagani, oltrechè Gradasso, avevano pure i loro strenui Campioni, ed erano: Mandricardo, Rodomonte, Sacripante, Ferraù, Ruggiero, Agricane, ecc.

Non ci voleva altro che lo spirito immaginoso dei nostri Poeti classici per attribuire agli Eroi di que' combattimenti prodigi di valore e di coraggio incredibili. Eserciti disfatti, duelli titanici, resistenza a numerosi nemici, donne illustri liberate, orche e draghi trafitti, oppressi redenti, lotte contro giganti, fatti poi prigionieri e condotti per il mondo quale trofeo di valore inaudito; erano codeste le prodezze di quegli uomini straordinari, esagerate quanto si voglia, ma non tanto lontane dal vero.

I moderni Gradassi, rane gonfiate per voler imitare la corpulenza del bue, traggono dalla stupefecente narrazione su quanto operarono gli antichi seguaci di Marte, il prurito di esserne competitori. Vanno in sullucchero nello intendere che Polifemo, amante non corrisposto di Galatea, si vendica del preferito rivale, e

« d'una gran parte sua scemando il monte »

scaraventa la enorme valanga sopra di lui, che ne rimane sepolto. Ma se ciò era lecito al fiero Ciclope, vorrebbero che lo fosse ugualmente per essi. Vanno sempre fantasticando di Cavalieri della Tavola Rotonda, di giostre e di tornèi; veggono combattenti in singolar certame, spezzare le lancie, incrociare le spade, persistere nella pugna per lunghe ore; veggono finalmente il vincitore, che dopo avere stesa la mano al rivale ferito e travolto nella polvere, riceve dalla bellissima dama la meritata corona. Hanno sempre davanti cotali seducenti fantasmagorie, e pensano a que' Paladini, nemici ed amici ad un tempo, ma sempre generosi, i quali, duellando tutto il giorno senza mai vincersi, passavano la notte allo stesso desco, e sullo stesso giaciglio, narrandosi le proprie avventure amorose e guerresche, per poi riprendere la tenzone interrotta la sera innanzi.

I Gradassi dei nostri giorni, lettori indefessi delle Cronache di Turpino, dei Reali di Francia, del Guerino, del Morgante, del Furioso, ecc., veggono insomma nella epopea carlovingia fulmini di guerra anzichè uomini; veggono giganti distruttori e donatori di regni e di provincie, veggono Durlindane e Fusberte fendere in due un poderoso avversario o spaccare un enorme macigno; veggono Bajardi, Frontini e Brigliadoro coperti di ferro, partecipare alla gloria dei loro signori.

E non sanno codesti Gradassi moderni, che per quanto l'età li favorisca, per quanto l'audacia li renda sfacciati e le loro atletiche forme li possano affidare, non son altro alla fine dei conti che omicciattoli da nulla, ridicole caricature di quegli uomini antichi, che per quanto ingranditi dall'arte poetica, erano uomini, il cui confronto con noi dovrebbe coprirci di vergogna.

Fra la moltitudine del popolo che seriamente lavora, che vive modestamente, che conosce la propria debolezza e che perciò si contenta di una oscura esistenza, in giornata vorrebbero mettersi in vista Rodomonti in miniatura, Sacripanti tascabili, che, non avendo per loro fortuna il timore di *far fiasco*, attesa la mancanza di nemici capaci di metterli a posto, imitano Don Chisciotte che se la prendeva con i molini a vento, che scambiava le pecore per altrettanti guerrieri e sfogava l'ardubellicoso col mettere a fette i burattini. Rodomonti son questi, che abusando della loro parvenza poderosa e gagliarda, delle loro spalle facchinesche, delle loro braccia e delle loro mani da minatore, della loro voce rebuante, narrano le loro passate imprese che nessuno conobbe; minacciano i timidi a misura che le forme sparute di questi fanno risaltare le membra tarchiate di tali provocanti.

Gradassi insomma son questi, i quali prescindendo dalla nessuna prova data da essi in linea di coraggio e di valore, vorrebbero incutere alla gente col darsi importanza, col mettersi sempre avanti, col dire tutto ciò che non son capaci di fare, col mistificare il Pubblico chiamato a nutrirsi del cibo della loro scienza, ecc.

« Partoriscono i monti e un topo nasce »

Infatti, per finirla, e per non dire tutto quello che dir si potrebbe su questo metro, ai nostri tempi di prosperità e di pace, se non abbiamo la gloria di possedere Rodomonti e Gradassi, Orlandi e Brandimarti sterminatori di eserciti, abbiamo il vantaggio di far calcolo su quelle sgraziate parodie degli antichi, che si dicono: *Spaccamontagne*.

Da Casa, aprile 1894.

F. B.

I fratelli armati del Sahara.

Il padre Louail, procuratore dei *Padri bianchi* ha confermato la notizia, la quale correva da qualche tempo, della ricostituzione, sotto una forma un po' differente, dell'associazione dei *Fratelli armati del Sahara*, che erano stati congedati dopo la morte del cardinal Lavigerie.

Sotto il nome di società francese di pionieri africani, i *Fratelli armati del Sahara* si propongono: di aprire delle strade per penetrare nelle parti dell'Africa riservata all'influenza francese; di stabilire lungo le strade delle stazioni agricole che saranno occupate dai pionieri; d'impedire, anche mediante le armi, le razzie di schiavi ed i sacrifizi umani.

La società sarà amministrata da un consiglio di amministrazione eletto dai soci. Le sue risorse, nel principio si comporranno di doni personali o collettivi, di sottoscrizioni, questue ecc. Ma più tardi la società intende di sovvenire da sè stessa ai suoi bisogni col prodotto delle terre che coltiverà.

Il padre Louail ha però dichiarato che l'ordine dei Padri Bianchi rimaneva estraneo alla nuova associazione.

Il matrimonio degli ufficiali.

La Commissione pel progetto sui matrimoni degli ufficiali ha deliberato oggi che la dote debba essere obbligatoria pei matrimoni degli ufficiali fino al grado di capitano e fino all'età di 35 anni. La dote sarebbe di 1200 lire di rendita pei capitani, 1500 per gli altri ufficiali. Il matrimonio sarebbe libero dal grado di maggiore in su.

Francesco Giuseppe a Monza.

Dice la *Corrispondenza Verde*:

Possiamo assicurare che la voce secondo la quale sarebbero corse tratta tive in vista della prossima venuta a Monza dell'imperatore Francesco Giuseppe è destituita di ogni fondamento. Fuori di Roma, la visita dell'imperatore non sarebbe gradita e, a Roma, egli non vuol venire.

Se l'avvenimento si avverasse, vorrebbe dire che gli Stati della triplice sono persuasi della necessità di tentare un colpo, perchè l'Imperatore Francesco Giuseppe stesso disse, una volta, parlando con chi gli voleva dimostrare l'opportunità di rendere a Re Umberto la sua visita: « La mia gita a Roma è una pera per la sete e bisogna serbarla per le grandi circostanze ».

All'Opera Comique di Parigi.

Alla prova generale del *Falstaff* cominciata alle 21,20 del giorno 16, erano presenti tutti i critici del giornalismo.

Verdi siedeva solo al primo posto della sesta fila delle poltrone. Alla sua sinistra, un po' discosto, Arrigo Boito. Alcuni altri un po' più lontano dal maestro.

Piacque e fu applaudito il Maurel nel terzetto del primo atto. Applausi prolungati alla fine dell'atto; applausi tanto più notevoli inquantochè tutti i presenti costituivano la parte musicalmente più colta dell'uditorio e non c'è *claque* di sorta.

Nel secondo atto applaudita molto la Delma nel duetto con Maurel (Falstaff).

Lo spettacolo quindi prosegue senza incidente alcuno. Quando la prova fu terminata, i critici tutti che trovavansi in teatro si levarono in piedi e, unitamente agli artisti ed ai professori d'orchestra, fecero a Verdi una immensa, indimenticabile ovazione. Il grande maestro, che voleva sottrarvisi, viene trattenuto dal direttore Carvalho. Egli ringraziò commosso.

Il *Figaro* pubblica un lungo articolo intitolato: « Les premières de Verdi ». Esso termina con queste parole: «Presto tutta Parigi saprà che *l Falstaff* è un capolavoro. »

Cronaca Provinciale.

I «regali» delle feste da ballo.

Cividale, 17 aprile.

Io sono e sarò sempre contrario alle pubbliche feste da ballo, massime fuori di stagione. Non basta che si abitua con esse la nostra gioventù a considerare la vita come un perpetuo carnevale; ma specialmente nei balli che si danno fuori di stagione gli incidenti spiacevoli sono frequentissimi.

Non vi avrei parlato di un arresto avvenuto qui domenica, appunto ad un ballo: ma ve lo accenno oggi per *unirlo* nell'incartamento ad altro fatto più grave accaduto nella vicina Ipplis. L'arrestato di Cividale è un mugnaio, certo Natale Calligaris di Giuseppe. Egli Domenica sera, trovandosi un po' brillo sulla festa da ballo, urtava e molestava quanti poteva.

Per un po', venne tollerato; ma come non voleva desistere dalle sue molestie, si pregò il carabiniere di servizio a invitarlo a por fine alle scene disgustose. E il carabiniere aderì. Ma il Calligaris non accolse in buona parte l'avvertimento e apostrofò vivacemente il carabiniere. La conclusione si fu che il focoso mugnaio venne tradotto in carcere e dovrà rispondere di ingiurie a persone rivestite di pubblica autorità.

—

Il fatto di Ipplis è, ripeto, più grave. Si ballava, domenica, allegramente nell'ameno paesello: quando, non so bene perchè, insorse litigio fra due giovanotti: certo Pietro Castagnaviz da Navacuzzo in comune di Prepotto e certo Antonio De Sabata. Per un poco i due si limitarono a scambiarsi qualche insulto e qualche minaccia: quando improvvisamente il Castagnaviz, armatosi di revolver, ne sparò due colpi contro l'avversario — a tre metri di distanza! Il De Sabata può ringraziare il suo Santo protettore se non ne rimase ferito, avendo riportata una semplice ammaccatura ad una spalla.

Compiuto l'atto criminoso, il Castagnaviz resesi latitante.

Grave disgrazia.

Cividale, 14 aprile.

Apprendo soltanto ora una grave disgrazia accaduta in quel di San Pietro al Natisone.

La mattina del quattordici, il tredicenne Giuseppe Blasuttig stava rastellando coi propri genitori sulla china di un monte. Un sasso, rotolando da più in alto, lo colpì alla testa in modo sì grave che poche ore dopo cessava di vivere.

Immaginarsi lo strazio dei parenti, che dovettero assistere all'agonia improvvisa del loro figliuolo, un momento prima sano e fiorente.

Ancora sul Parroco.

Cividale, 12 aprile.

L'epigrafe offerta a Mons. Mattiussi è uno stupendo lavoro calligrafico di Gino Podrecca, agente del signor Deganutti, il qual Podrecca lavorò la dedica sulla porta della Chiesa. Autore di entrambi è G. Snidero.

Sappiamo che detta epigrafe è alle stampe.

Bravi quei borghigiani!

X.

Una tegola sul capo.

Ci si narra un brutto caso avvenuto in Tarcento il 13 corr.

Si era intenti a lavorare intorno ad una fabbrica. Lì vicino passava il bambino Enrico Volpe di Giacomo di anni cinque. Non c'erano ripari di sorta intorno al posto dove si lavorava: e il bambino fu colpito alla testa da una tegola, riportando frattura del cranio!

Contro il capomastro e contro il lavorante muratore che lasciava cadere — o lanciava, per il suo lavoro — la tegola, fu presentata denuncia. La ferita del piccino fu giudicata grave.

Per insulti ad un Sindaco.

Venne arrestato a Bertiolo certo Francesco Tomaselli, il quale, invitato dal proprio sindaco dottor Giovanni Orlandi a desistere dal commettere disordini e dallo schiamazzare, gli rispondeva con ingiurie.

—

Una cara esistenza spegnevasi a Percotto lunedì 16 aprile.

Giuseppe Venturini,

dopo breve malattia ribelle a tutti gli sforzi della scienza, in mezzo all'universale rimpianto chiudeva gli onorati suoi giorni a 67 anni d'età.

Di cuore tenero, compassionevole, generoso, di modi affabili e schietti, intelligente, operoso, egli lascia dietro a se un vuoto inesplicabile in paese, e più ancora nella desolata sua famiglia. Sostenne per anni molti gli onorevoli ufficii di assessore municipale, di giudice conciliatore, di sopraintendente scolastico; e fu tale la benefica sua attività che l'intero Comune di Pavia d'Udine, specie poi la sua diletta Percotto, non potranno sì di leggeri obbliarne la dolce memoria. Agente della ditta Kechler attese sempre con mirabile solerzia ai progressi dell'agricoltura, e per le vaste sue cognizioni viticole ed enologiche era chiesto sovente di direzione e consiglio non pure dai vicini ma ancora dai lontani che ne conoscevano la valentia ed il merito. Col suo tratto paziente e cortese seppe cattivarsi la simpatia dei dipendenti, i quali trovarono sempre in lui, più che un amico, un fratello.

Fu però fra le domestiche pareti che la figura del Venturini viemmaggiormente grandeggiava. Non è certo agevole cosa trovare una famiglia, ove il padre, senza scemare d'un punto l'autorevole suo prestigio, ami teneramente i suoi cari, e ne sia da essi in eguale misura corrisposto. I suoi undici figliuoli erano l'oggetto più dolce de' suoi pensieri, de' suoi discorsi; ne parlava sovente agli amici con sensibile commozione; piangeva al leggerne le lettere riboccanti d'affetto e di riverenza filiale: godeva della più pura gioja al ricevere i doni che talvolta essi gli offrivano. E tali gioje divideva sempre coll'amata consorte, che circondandolo di tenerissime cure, gli rendea felice e soave la vita. Oh! qual fulmine piombò su quei cuori tanto affettuosi al vedere l'adorato marito, l'adorato padre sorpreso da malattia mortale! Volarono trangosciati al suo letto, dimenticarono al tutto se stessi, gareggiarono senza posa nel porgere al caro infermo ogni maniera di conforti. Ah mè! altro loro non rimase che gittarsi sulla fredda salma, e coprirla di baci e di lagrime...

Possano essi trovare lenimento all'acerba ferita nel dolce pensiero che gli amici e i conoscenti tutti prendono viva parte a tanta loro sventura; e più ancora nella santa speranza che il Cielo sia stato propizio a colui che fu in terra l'idolo dei loro cuori.

Percotto, 18 aprile 1894.

G. B. B. — C. P. — C. T. — P. D. S. — G. B. A. — G. P.

Corriere goriziano.

Gorizia, 16 aprile.

La Lega Nazionale. Jeri nel palazzo di città, ebbe luogo l'adunanza straordinaria del nostro gruppo della *Lega Nazionale*.

Un pubblico discretamente numeroso intervenne alla seduta, nella sala maggiore del palazzo della città.

Il cessante vice direttore, signor Giorgio Bombig, lesse un bellissimo discorso.

Egli disse press'a poco: Ho convocato nuovamente i soci, non con l'animo lieto della prima volta, ma sfiduciato alquanto dalle nostre vicende. Deplorò, con toccanti parole, l'indolenza che regna da noi, pur troppo; citò ad esempio l'attività che dimostrano gli italiani nelle piccole borgate friulane, nominatamente nella valorosa Lucinico; ebbe una parola di calda lode per le donne, che sanno dividere i loro obblighi verso la famiglia con quelli che loro impone la patria. Espresse le migliori speranze nell'avvenire. Fu felicis simo nel ricordare il testè defunto patriota Del Torre e gli esempi ed i sentimenti che ci ha tramandato. Invitò i presenti ad assurgere in segno di cordoglio. Tutti si alzarono. Il Bombig conchiuse con l'affermare la speranza che Gorizia saprà farsi onore davanti agli ospiti che si visiteranno in occasione del prossimo Congresso Generale della Lega, imminente; ed invitando a completare la Direzione.

L'oratore, spesso interrotto dagli applausi, alla fine è fatto segno ad una calorosa ovazione.

Il presidente incaricò quindi il segretario del gruppo, signor dott. Adolfo Codermatz, a dare lettura del P. V. della antecedente seduta. Poi si passava alla elezione del direttore e dei due vicedirettori del gruppo, e risultarono eletti ad unanimità, fra il generale compiacimento, gli egregi signori: cav. Eugenio Giordani a direttore, Giorgio Bombig e Giuseppe Paternolli a vicedirettori. Tre brave persone, che sapranno fare le cose a dovere.

Il Congresso generale della Lega a Gorizia. Era stato detto che il Congresso si sarebbe qui riunito nel prossimo maggio; invece per quanto ora rileviamo, l'epoca destinata al lieto avvenimento, è il prossimo giugno.

Il ritardo viene opportuno perchè lascia tutto il tempo di bene organizzare tutti i Gruppi in formazione, e di fare agli ospiti festosa accoglienza.

L'asilo della Lega a Lucinico. Oggi si aperse l'asilo della Lega a Lucinico. Ieri mattina erano già inscritti ben 80 fanciulli. L'istruzione verrà impartita dalla signorina Serafina Schwarz, giovane triestina inviata a Lucinico dall'on. Direzione Centrale dalla Lega Nazionale.

La lega a Perteole. Rileviamo con massimo piacere che il 3 maggio p. v. verrà inaugurato a Perteole il gruppo locale della Lega Nazionale.

Il suo egregio Podestà signor Susana ed altri amici, sentendo il valore di possedere un gruppo relativamente numeroso, già si compiacciono nel pensiero di poter presentare in quel giorno ai consenzienti nazionali, un bel numero di affigliati, il che tornerà di massimo onore al luogo ed ai bravi iniziatori.

Giovane friulana ferita dall'amante, in Padova.

Padova, 17 aprile.

Da vari mesi erano al servizio della famiglia nobili Costantini di Venezia in Via Santa Eufemia, in qualità di cocchiere certo Serafini Vittorio di Giuseppe d'anni 34, nato a Rubano, e in qualità di cuoca certa Foleschina Lucia fu Nicolò, d'anni 28, nata in provincia di Udine.

Il Vittorio Serafini si era innamorato perdutamente nella Lucia Foleschina, ragazza alta, bella, dai capelli biondi.

Mentre nel cuore del cocchiere cresceva sempre più l'amore per la giovane cuoca, questa non ne voleva sapere; e spessissimo avveniva tra loro scenaccie, tanto, che una donna di servizio ormai abituata non vi dava più alcuna importanza.

Negli ultimi giorni la Lucia esternò ai suoi padroni il desiderio di abbandonare la loro casa, perchè il servitore la *trapanava* (testuale) continuamente.

La risoluzione della giovane andò alle orecchie dell'innamorato, il quale, non volendo cedere nemmeno di un punto, avrebbe deciso di finirla, esprimendosi con queste parole: *fora mi e fora anca ela...*

Ieri mattina avvenne uno dei soliti alterchi e il contadino Pavan Antonio, addetto ai possedimenti dei signori Costantini in Stangbella, che per pura combinazione era in cucina, sentendo baccano, disse alla donna di servizio suaccennata:

— *Cossa fai? par che i se daga...*

— *Gnente gnente* — rispose la femmina — *le xe le solite...*

Il Pavan non disse altro e passarono alcune ore. Dopo le 4 pomeridiane, mentre egli e la seconda donna di servizio erano in cucina, intesero la cuoca gridare:

— *Aiuto, aiuto! el me copa, el me mazza...*

Corsero fuori spaventati e videro la Lucia stesa a terra in un lago di sangue, mentre il Serafini continuava a colpirsi al collo... con un coltello.

Il giovane contadino, dinanzi a quello spettacolo orribile, gridò spaventato:

— *Ma Vittorio, cossa fetu?*

L'altro non rispose: fatti pochi passi cadde in un piccolo locale vicino alla cucina.

Il Pavan Antonio corse fuori della casa per chiamare al soccorso e a pochi metri di distanza incontrò il padrone che stava rincasando. Gli raccontò tutto: il cocchiere prima tentò uccidere la cuoca e poi tentò suicidarsi.

I feriti vennero trasportati *all'ospitale*. Quivi, le ferite furono riscontrate gravi.

Durante la medicatura, la ragazza non disse che poche parole; il feritore invece pregava che lo lasciassero morire e domandava scusa ai suoi padroni di quanto aveva fatto nella loro casa.

La cucitura delle ferite e le altre medicature richiesero non poco tempo, nonostante tutte le premure.

L'arma adoperata per commettere il fatto non è tanto grande, ma ha la lama affilatissima. I colpi devono essere stati inferti con forza straordinaria.

Durante tutta la notte il Serafini non ha fatto che un continuo lamento. Stamattina verso le 4 si è notato un leggerissimo miglioramento; ma, mentre scrivo, ore 11, c'è pochissima speranza di salvarlo.

La ragazza, invece, durante la notte ha dormito pochi minuti e stamane le sue condizioni accennano a qualche miglioramento.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

APRILE 18 Ore 8 ant. Termometro 9.7
Min. Ap. notte 8.7 Barometro 747.
Stato Atmosferico Piovoso
Vento pressione stazionaria

17 APRILE 1894

IERI: piovoso
Temperatura Massima 12.8 Minima 10.6
Media 11.42 Acqua caduta mm 10
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

18 Aprile

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	5.8	leva ore	5.11
Passa al meridiano	12. 5. 59	tramonta	4.20
Tramonta	» 6.46	età giorni	13

Antonio Fradeletto.

Reduce dai trionfi che ottenne ora alla « Famiglia artistica » ed al « Ridotto della Scala » di Milano, l'illustre conferenziere, che avremo finalmente anche noi la fortuna di udire, parlerà qui sabato sera 21 corrente al nostro Sociale, sul tema: *L'Arte nel nostro secolo.*

Quando si dice che Antonio Fradeletto parlerà, è inutile aggiungere una parola, tanto grande è in lui la fama di oratore valente, fine ed arguto, e nel colto pubblico udinese il desiderio di udirlo e di apprezzarlo. A sabato nel teatrone di certo. A suo tempo annunzieremo l'ora della conferenza.

I biglietti d'ingresso si trovano già vendibili al prezzo di L. 1 nella libreria Gambierasi e nel negozio Barei in via Cavour.

Asilo Marco Volpe.

La festa inaugurale di questo Asilo che avrà luogo mercol dì prossimo ricorrendo l'onomastico del munifico fondatore comm. Marco Volpe, riuscirà genialissima e popolare.

Come fu annunciato, vi interverrà la Giunta Municipale con alla testa l'onorevole Sindaco cav. uff. Elio Morpurgo; vi interverrà l'illustrissimo signor Prefetto comm. Gamba; le Società operaie cittadine con le rispettive bandiere; le autorità scolastiche; gli operai dello Stabilimento Volpe in Chiavris, preceduti dalla banda musicale cittadina; gli orfanelli dell'Istituto Tomadini, con la loro fanfara; ecc.

La riunione seguirà nei locali dell'Asilo, alle ore undici.

Premetterà poche parole il signor Venturini, l'egregio ispettore scolastico che tanto contribuì con la propria esperienza e sapienza nell'ordinare l'Asilo. Poscia, parlerà l'onorevole Sindaco nostro, il quale sa così bene cogliere la nota appropriata, in ogni occasione. Seguiranno giuochi e balli dei ragazzini accolti nell'Asilo; musica delle bande; sfilata dei bambini dinanzi agli invitati.

I bambini, quel giorno, pranzeranno all'Asilo.

Sappiamo che il Sindaco offrirà al comm. Marco Volpe una magnifica pergamena.

Una vecchia annegata.

Disgrazia o suicidio?

Dal canale Ledra, in prossimità della officina per la luce elettrica, fu estratto la decorsa notte il cadavere di una povera vecchia: certa Moro Caterina fu Natale da Gonars, maritata in Giacomo Pascotto d'anni 61, suonatore di violino, ed abitante in via Francesco Mantica al n. 20.

Il cadavere fu adagiato sulla banchina prospiciente il canale medesimo.

Aveva la bocca semiaperta, chiusi gli occhi, le dita delle piccole mani contratte e di color livido — però senza traccia di erbe o di sabbia: donde si potrebbe arguire che nessuna lotta la vecchia annegata abbia tentato per conservare la propria vita.

Vestiva poveramente: una camicia di cotone e altri indumenti rattoppati, pezzenti; calze a righe rosse; scarpe vecchie; un piccolo anello di metallo volgare all'anulare sinistro.

Esaminato il cadavere in varie parti, non si riscontrò veruna traccia di lesioni.

Il giudizio del medico dott. D'Agostini, che fu sopraluogo insieme al Pretore dott. Italo Partesotti e al cancelliere Brugnera — si è che la morte avvenne per asfissia in seguito a sommersione, escluso qualunque fatto delittuoso.

Pretore, medico, cancelliere, il Delegato di P. S. nob. De Portis si recarono sopraluogo verso la mezzanotte. Chi portò l'avviso agli uffici di P. S. furono due operai dell'officina elettrica.

Il cadavere si era fermato, nel discendere coll'acqua, alla griglia di ferro che ferma le immondizie perchè non vadano a difficultare l'azione della turbina.

Un concorso senza concorrenti.

Abbiamo annunciato ch'era stato aperto il concorso a parroco nella parrocchia delle Grazie; abbiamo annunciato che taluni parrocchiani avevano officiato i reverendi Sacerdoti Don Tosolini attual Parroco nella parrocchia di San Giacomo e don Rumiz cappellano delle Grazie a presentare la domanda di concorrere; avevamo anche annunciato che essi avevano aderito... Ora annunciamo che nessuna domanda di concorso rimase fino all'ultimo, se anche fu presentata. Difatti, il concorso dovrà essere dichiarato nullo per assoluta mancanza di concorrenti.

La nuova sede del mercati ovini e suini.

Il Municipio avvisa che essendo compiuti i lavori di allargamento ed assetto di parte della strada di circonvallazione esterna fra le porte urbane di Gemona e Pracchiuso, a datare dal giorno 24 Aprile corrente, la sede pei mercati degli ovini e suini viene trasferita dai luoghi finora usati nella nuova località sopra indicata.

Teatro Minerva.

Per tre giorni consecutivi fra la prima e la seconda settimana dell'entrante mese, reduce dai trionfi di Trieste, ritornerà fra noi la tanto festeggiata compagnia Pasta - Di Lorenzo.

L'Impresa avverte che fino da oggi è aperta la vendita dei palchi e dei posti riservati.

Per i lavori in Turchia.

La Camera di Commercio ha ricevuto il seguente telegramma:

«Navigazione Generale accorda ribasso 49 per cento escluso vitto viglietto terza classe operai diretti in gruppi Salonicco o Costantinopoli per lavori ferroviari purchè imbarchinsi Brindisi con lettera identificazione rilasciata da codesta Camera Commercio.»

«pel Ministro Commercio
Adamoli.»

Processo per spendizione di banconote false.

Come abbiamo giorni sono annunciato comincia oggi al nostro Tribunale un processo interessante per spendizione di banconote austriache da 50 fiorini falsificate.

Gli accusati sono:

Celotti Francesco di G. B. d'anni 50, Celotti Giuseppe suo fratello di anni 46 e Celotti Gio. Batta figlio del Francesco d'anni 24, tutti nati e domiciliati a Susans (Majano), fornaciai, arrestati i primi due nel dicembre 1893 e il terzo nel 31 gennaio 1894;

Franceschinis Celeste fu Giuseppe di anni 43 e Patriarca Domenico detto Menât fu Giovanni di 35, nati e domiciliati a Treppo Grande, fornaciai arrestati nel 6 dicembre;

Valent Antonio detto Moro Mués di Michele di anni 36, nato e domiciliato a Tricesimo nella frazione di Adorgnano, arrestato nell'11 dicembre;

infine, Baiutti Giuseppe detto Zarabàtul fu Giov. Batt. nato a Reana e domiciliato a Adorgnano (Tricesimo), arrestato nel 20 gennaio 1894, tutti detenuti nelle nostre carceri.

L'accusa cumulativa è di avere «nel» Circondario Giudiziario di Udine nella » seconda metà dell'anno 1893 sino alla » fine di novembre, senza che sia provato un concerto tra loro e gli autori » o complici della contraffazione, messo » in circolazione delle banconote austriache da 50 fiorini false».

Prima udienza.

La piccola gabbia è proprio *affollata*: i sette imputati vi si muovono a stento.

Ecco come è composto il Tribunale.

Presidente: dott. Fiorasi; Giudici: dottori Zanutto e Ovio.

Pubblico Ministero: Avv. Randi.

Cancelliere: Plaino.

Avvocati difensori sono: per il Giuseppe Bajutti, l'avv. Giovanni Battistella; per l'Antonio Valent, l'avv. Giuseppe Caisutti; per Francesco e Giuseppe Celotti e per Celeste Franceschinis, gli avvocati Giacomo Baschiera e Giovanni Levi; per Gio. Batta Celotti, l'avv. Alfonso Ciconj; per Domenico Patriarca l'avv. Mario Bertacciolì.

Il pubblico che assiste alla udienza, in principio, è scarso.

Fatto l'appello dei testimoni, di alcuni viene scusata l'assenza.

Il presidente procede quindi all'interrogatorio degl'imputati, cominciando dal Celeste Franceschinis — cui i suoi compagni cedono il posto per metterlo... più direttamente in comunicazione con l'interrogante.

In Tribunale.

Cecutti Lucia di Salt, Peressini Luigia di Oleis, Gandina Anna di Fornalis, tutte per contrabbando, furono condannate: la prima alla multa di L. 131, la seconda alla multa di L 1.88, a giorni 6 di detenzione e mesi 3 di confino a Fontana Fredda; la terza alla multa di L. 3.76.

Caruzzi Amedeo di Udine, detenuto per truffa, fu condannato alla reclusione per giorni 87, alla multa di L. 116 ed alle spese.

I semi di trifoglio ed erba medica americani.

Ne aumenta l'importazione anche in Italia, e col loro prezzo minore di quello dei nostrani, allettano i coltivatori. Andiamo cauti che con tali semi non abbiamo ad importare qualche altro malanno americano, chè non sarebbe la prima volta; la *fillossera*, la *dorifora*, la *peronospora* sono tutti malaugurati regali americani. Di positivo certamente vi è questo, che il trifoglio e l'erba medica americani, come prodotto, sono inferiori ai nostrani.

Ecco ciò che se ne sa: nel maggior numero dei casi si ottiene un prodotto in foraggio di qualità scadente e di un terzo circa più scarso di quello proveniente da seme europeo.

Le piante di trifoglio provenienti da semi americani si distinguono facilmente da quelle d'origine europea, e per esser ricoperte da una fitta peluria lanosa, più intensamente però le giovani gemme, gli steli ed i piccioli delle foglie; peluria, la quale rende le piante meno appetite al bestiame ed invece più soggette ad essere attaccate dalle muffe, sopratutto dall'*Erysiphe communis*, che vi prende un rapido ed intenso sviluppo a danno del raccolto.

Un altro inconveniente che presenta il trifoglio americano, in parte pure condiviso dalla medica, si è quello di resistere poco al freddo, e perciò, segnatamente dopo un inverno freddo e abbondante di neve, o in località alte, la maggior parte delle piante muoiono ancora nel primo anno ed i campi coltivati si diradano lasciando delle grandi lacune.

Comunicazione.

L'Ingegnere Enrico Rosmini comunica di aver rinunciato alla rappresentanza e procura della Ditta Schnabl e C. per la filiale di Udine, continuando ad assumere commissioni e studi per impianti idraulici fornitura di pompe macchine e con studio in Udine Via Aquileia 27.

Corso delle monete.

Fiorini	229.—	Marchi	139.—
Napoleoni	22.58	Sterline	28.35

L'Associazione Agraria Friulana per la morte del nob. Del Torre.

Alla famiglia dei nobili Del Torre di Romans il Presidente della nostra Associazione Agraria faceva pervenire il seguente:

Udine, 13 aprile 1894.

Onor. famiglia Nob. Del Torre
Romans.

Appresi con sommo dolore la perdita del loro *Giuseppe Ferdinando nobile Del Torre* socio di questa Associazione fino dal 1855 e che fece a lungo parte del Consiglio direttivo del nostro sodalizio.

Nel bollettino sociale sarà parlato dell'opera intelligentemente filantropica prestata dal compianto Socio in vantaggio dell'agricoltura.

Intanto ho pregato il consigliere Mantica Conte Nicolò di rappresentare questa Associazione ai funerali.

Prego accettare i sensi della più sentita condoglianza.

Il Presidente
F. Mangilli.

Comunicato.

Antica e primaria *Compagnia d'assicurazione* ricerca per la Provincia di Udine abile ed attivo produttore per i Rami Incendio e Vita. Retribuzione fissa e provvigione sugli affari.

Offerte U. Z. fermo posta — Udine.

Ringraziamento.

I desolati genitori di *Coriolano Linda* coll'animo profondamente commosso e riconoscente, sentono il dovere di porgere vivi ringraziamenti all'illustrissimo sig. Preside del Ginnasio liceale, agli onorevoli professori, alla numerosa schiera di studenti ed ai tanti pietosi cittadini d'ogni classe, i quali, non curando i disagi del tempo, concorsero a rendere solenne e commovente il trasporto del loro caro estinto all'ultima dimora.

Rendono speciali grazie all'ottimo signor prof. Tommasoni, agli egregi studenti signori: Comessatti, Pietra, Linussa e Zuliani, ed al reverendissimo ed amatissimo parroco mons. Novelli, che vollero dare l'estremo saluto al l'estinto.

Chiedono venia per le involontarie dimenticanze.

Meritati elogi.

Ci viene comunicata e di buon grado pubblichiamo la seguente:

Sig. A. Maddalozzo

Farmacista in Meduno
Provincia di Udine.

Genova, 14 aprile.

I sottoscritti raccolti a geniale simposio si congratulano con la S. V. per la squisitezza del *Liquore Alpino Igienico tutte erbe* dovuto alla sua non comune valentia.

F. Danella — Zavagno — D.r Dapnò — stud. Cipriano — Piconti — A. Pozzani — Fercellini — Salmeschir — G. Runcaldier — Michielotti — A. Acut — E. Felorio — G. Roland — Taurigi — Duridi — Auch — Hender — Guer.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Altems Edvige, de Stabile:
Zuliani - Schiavi Anna l. 1.

di *Molinari cav. Leopoldo:*
Zuliani - Schiavi Anna l. 1, Maironi Bortolo l. 1, Schiavi avv. Luigi Carlo l. 1, Famiglia Delser l. 1, Zannoni notaio Carlo l. 1.

di *Coren - ved. Benuzzi Rosa:*
Morelli Lorenzo l. 1.

di *Linda Coriolano:*
Morelli Lorenzo l. 1, De Gleria Lucio l. 1, Farra Federico l. 1, Fanzutti Antonio l. 1, Schiavi avv. Luigi Carlo l. 1, Barnaba Pietro l. 1.

di *De Pauli Giuseppe:*
Vuga Gio. Batta l. 2.

Il giorno 16 corr. cessò di vivere

Pesante Buliani Anna.

Il marito addoloratissimo ne dà il triste annunzio ai parenti ed amici.

I funerali avranno luogo alle ore 4 pom. del giorno 18 corr. partendo dalla Via Cicogna N. 2

Udine li 17 aprile 1894.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Comune di Pavia di Udine.

Avviso di concorso.

A tutto 15 maggio p. v. viene aperto il concorso al posto di Levatrice Comunale per le frazioni di Risano, Lumignacco e Cortello coll'annuo emolumento di L. 300 pagabile in rate mensili postecipate.

Dal Municipio di Pavia di Udine,
li 16 aprile 1894.

Il Sindaco
G. Bearzi.

Gazzettino Commerciale.

Mercato della seta.

Milano, 16 aprile.

Col principiare della settimana nessuna miglior tendenza si palesa sul nostro mercato serico, il quale risulta calmo e perciò scarso affari.

Le poche e piccole richieste serie che ci arrivano dalla fabbrica, hanno limiti di prezzo troppo ridotti e che difficilmente danno adito a trattative, giacchè i corsi attuali tanto bassi, non permettono ulteriori facilitazioni senza una seria opposizione da parte del detentore.

Se è vero tuttavia che molti di questi ultimi tentano di resistere alle nuove pretese del compratore, havvi però sempre dal più al meno, chi si piega a vendite di transazione, quali si verificano anche in giornata e che quotano di certo, prezzi irregolari.

La presente situazione delle cose seriche, dovrebbe servire di doccia fredda per gli acquisti bozzoli di nuova campagna, i quali, invero, e contro l'usato, non hanno ancora principiato, mentre negli scorsi anni a pari epoca le partite erano già a posto, ciò che segna da parte dei filandieri prudenza e calcolo esatto.

Notizie telegrafiche.

Grande incendio in Polonia.

Cracovia, 17. Verso mezzodì è scoppiato un terribile incendio nella città di Neusandec. Il fuoco distrusse gran parte della città. Fra gli edifizi distrutti vi sono due chiese: il convento dei Gesuiti e il tempio protestante, il ginnasio, la posta, numerose case particolari.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersaste Street. **LE INSERZIONI**

Magazzino alle Quattro Stagioni

AUGUSTO VERZA

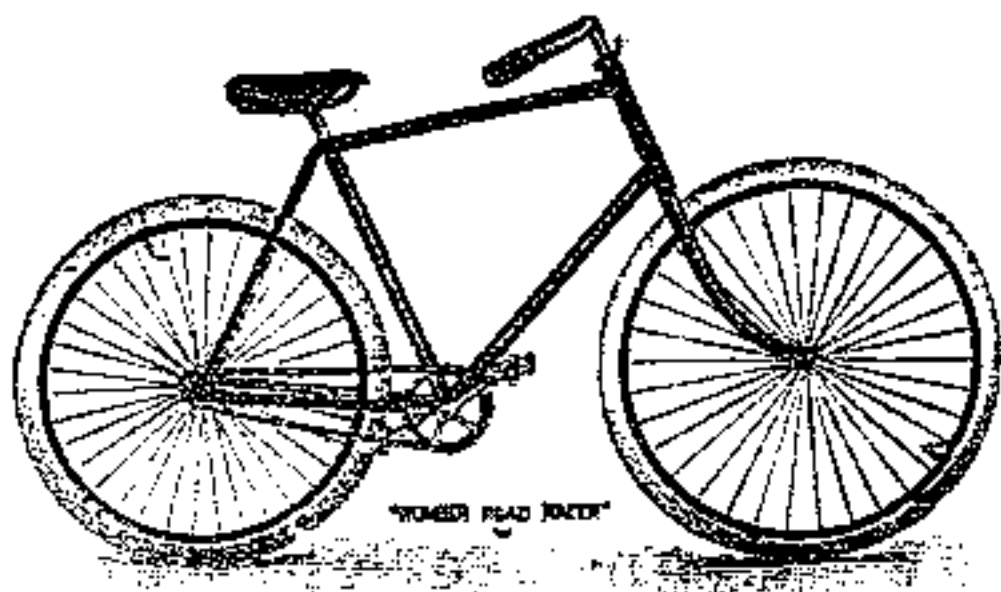
UDINE - MERCATOVECCHIO — N 5 E 7 - **UDINE**

UNICO DEPOSITO E RAPPRESENTANZA

di velocipedi per uomo e per donna delle rinomate fabbriche

Humber e C. L. - The Premie Dycle C. L. - CentaurCycle C. L. - Tovvnend Brothers L. - Britania

DA LIRE 350 A LIRE 650

Prezzi speciali per i corridori

Si fanno cambi, si assume qualunque riparazione e si dànno lezioni — Assortimento completo accessori e costumi per velocipedisti.

GIUOCHI LAWN TENNIS COMPLETI - RACCHETTI - PALLE - RETI
TAMBURELLI - CERCHI - FOOTBALL, ECC. ECC.

SCELTO E COMPLETO ASSORTIMENTO

STOFFE FANTASIA PER GUARNIZIONE NASTRI - PIZZI TULLI FIORI PIUME FANTASIE, ecc. ecc.

Ombrellini, - Ombrelle - Bastoni - Ventagli

A PREZZI MODICISSIMI

Chincaglierie, Mercerie, Mode, Camicie, Colli, Polsi
Cravate, Maglierie, Guanti, Calze, Profumerie
Giuocatoli, Corde armoniche, Istrumenti musicali

ARTICOLI PER VIAGGIO

NOVITA' — **CETRA ARPA L. 30** — NOVITÀ

S'impara in un' ora senza conoscere la musica

Si tiene in custodia pelliccerie garantendole dal tarlo.

Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14

NUOVA IMPORTANTISSIMA PUBBLICAZIONE DI ATTUALITÀ

LE ESPOSIZIONI RIUNITE di Milano del 1894

Unica pubblicazione illustrata AUTORIZZATA DAL COMITATO

L'opera completa consterà di 30 dispense, su carta di lusso, nel formato delle **Esposizioni Universali illustrate** *e delle* **Esposizioni italiane di Milano 1881, Torino 1884 e Palermo 1891-92,** *edite dallo Stabilimento Sonzogno. — Ogni dispensa si comporrà di otto grandi pagine con ricche illustrazioni.*

Undici Esposizioni insieme costituiscono un fatto nuovo al mondo. Cittadini di ogni ordine sociale si sono uniti per dar vita a queste Mostre l'una indipendente dall'altra, tutte affollate e rigogliose, e indirizzate al fine da una volontà concorde.

È la massima varietà nella bellezza e nell'utile. Nello stesso tempo le Esposizioni particolari soddisfano al bisogno del giorno che ama i prodotti ordinati in una sapiente e pratica divisione di lavoro. — Un giornale che riproduca tutto quanto vi è di importante, di nuovo, di curioso in queste undici esposizioni, deve riescire la rivista più variata delle produzioni dell'ingegno umano.

Ed è questo giornale che l'editore Edoardo Sonzogno farà, e nel quale il Comitato esecutivo delle Esposizioni Riunite pubblicherà i suoi atti ufficiali, perchè è **l'Unico giornale illustrato autorizzato dal Comitato** stesso.

Scrittori competenti pubblicheranno descrizioni e giudizî sulla mostra di *Belle Arti* — su quella del *lavoro* e della *previdenza operaja* — dello *Sport* — del *Teatro* — degli *Oli e Vini* — delle *Arti Grafiche* — della *Fotografia* — della *Filatelia* — della *Geografia* — dell'*Orticoltura* — della *Pubblicità*.

Le illustrazioni saranno eseguite con incisioni e con fotoincisioni secondo il sistema Turati. Questa pubblicazione riuscirà quindi un albo artistico di questa singolare manifestazione della libera attività che si estrinseca da sè stessa nel modo più indipendente.

PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 30 DISPENSE:

Franco di porto nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Massaua e Assab . . . . L. 4 50
Europa, Stati Uniti d'America, Canadà, Terranova, Egitto, Cipro, Azzorre, Madera, Canarie e Marocco . . . . » 7 —
Stati dell'America Centrale e Meridionale, Giappone, India, Birmania, Aden, Ceylan e Oceania . . . . » 9 —

Una dispensa separata, nel Regno, Cent. 15.

Tutti gli abbonati riceveranno in dono, a pubblicazione compiuta, il frontispizio e la copertina per rilegare il volume.

Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO in Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

VOLETE DIGERIR BENE??

VOLETE LA SALUTE??

DI F. BISLERI - MILANO

ACQUA DI **NOCERA UMBRA**

da celebrità mediche riconosciuta e dichiarata LA REGINA DELLE ACQUE DA TAVOLA

ACQUA NOCERA UMBRA — A TAVOLA BEVETE

BEVETE IL FERRO-CHINA BISLERI — MILANO

CONCESSIONARIO MILANO

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26|8|93.

Il sottoscitto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è un ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. È un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune

Dott. Otto N. Witt
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino

Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. F. Bisleri. Milano 16|11|82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbe buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inezzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in special modo di febbri periodiche.

Dott. Sagliene Comm. Carlo
Medico di S. M. il Re.

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimuneratiya con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.

GLORIA

liquore stomatico.
Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine.

M	2.—	per	Venezia
O	2.55	»	Cormons-Trieste
O	4.50	»	Venezia
O	5.55	»	Pontebba
M	6.10	»	Cividale
—	7.03	»	Pordenone, treno merci con viagg
O	7.55	»	Pontebba
O	7.57	»	Palmanova-Portogruaro Venezia
O	8.01	»	Cormons-Trieste
—	8.—	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	9.10	»	Cividale
O	10.40	»	Pontebba
D	11.25	»	Venezia
M	11.30	»	Cividale
—	11.20	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr)
M	13.14	per	Palmanova-Portogruaro
O	13.20	»	Venezia
—	14.45	»	S. Daniele (dalla Staz. ferr.)
O	15.40	»	Cividale
M	15.42	»	Cormons-Trieste
D	17.06	»	Pontebba
O	17.26	»	Palmanova-Portogruaro
O	17.30	»	Cormons-Trieste
O	17.35	»	Pontebba
O	17.50	»	Venezia
—	17.30	»	S. Daniele (dalla Stazione Ferr.)
M	19.44	»	Cividale
D	20.18	»	Venezia

Arrivi a Udine.

M	1.30	da	Trieste-Cormons
O	2.35	»	Venezia
O	7.38	»	Cividale
D	7.45	»	Venezia
—	8.32	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.
M	9.07	»	Portogruaro-Palmanova
O	9.25	»	Pontebba
O	10.15	»	Venezia
M	10.26	»	Cividale
D	11.05	»	Pontebba
O	11.07	»	Trieste-Cormons
—	12.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona)
O	12.55	»	Trieste-Cormons
M	13.—	»	Cividale
O	15.24	»	Venezia
O	15.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	15.30	»	S. Daniele (alla Stazione Ferr.(
D	16.56	»	Venezia
O	17.06	»	Pontebba
O	17.16	»	Cividale
M	19.37	»	Portogruaro-Palmanova
—	19.30	»	S. Daniele (alla Porta Gemona.
O	19.40	»	Pontebba
M	19.55	»	Trieste-Cormons
D	20.05	»	Pontebba
O	20.58	»	Cividale
O	21.40	»	Pordenone, treno merci con viaggiatori
M	23.40	»	Venezia

NB. — La lettera D significa Diretto — la lettera O Omnibus — la lettera M Misto.

VENEZIA

Antico Albergo-Restaurant al Cavalletto

presso la Piazza San Marco.

Restaurant à la carta — Stanze da L. 2 in più, candela e servizio compreso. — Pensione a Lire 7 per giorno. — Omnibus alla ferrovia.

Si parlano le principali lingue.

CONSERVAZIONE E SVILUPPO DEI CAPELLI E DELLA BARBA DELLA LORO BELLEZZA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa; impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza.

Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flale ed in flacone, da L. 2, 1.50, bottiglia da un litro circa, a L. 0.85

Suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano. In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti; ad Udine i Sigg. MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.

Alle *spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 75.*

Lavarini e Giovanetti

Udine — Piazza Vittorio Emanuele — Udine

GRANDE ASSORTIMENTO

ULTIMA NOVITÀ

Ombrellini in cotone da L. 1. — a L. 5 — Ombrellini in seta ultima novità da L. 3.50 a L. 10, 15, 20, 25, 30, 45, 50.
Grande assortimento ventagli fantasia ultima novità
Ombrelli, ombrellini, bauli da viaggio, valigie, bastoni da passeggio.

Si coprono ombrello in montatura vecchia di qualunque genere a prezzi convenientissimi

Grande assortimento — Articoli a fantasia

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.